

Ilva, il Tesoro pronto per l'aumento

► Il decreto di trasferimento di 400 milioni a Invitalia è alla firma. Lo Stato può così acquisire il 50% di Ami ► Restano accesi i fari sul Consiglio di Stato che il 13 maggio deciderà sul destino degli altiforni

IL RILANCIO

ROMA Il decreto è pronto, tra oggi e domani sarà firmato dal ministro dell'Economia: 400 milioni di euro saranno trasferiti ad Invitalia per procedere con l'acquisto del 50% delle quote di ArcelorMittal Italia. L'ex Ilva inizierà la nuova avventura con la gestione pubblica-privata che dovrebbe consentire il rilancio dell'acciaiera di Taranto, la più grande d'Europa.

Il ritorno dello Stato nel siderurgico avverrà, così come da accordi siglati a dicembre scorso, con un aumento di capitale di Ami (il braccio italiano del colosso mondiale ArcelorMittal): con l'apporto di 400 milioni cash da parte di Invitalia (agenzia 100% del Ministero dell'Economia) lo Stato diventerà socio al 50% e avrà diritto a tre membri su sei del consiglio di amministrazione, compreso il presidente (l'ad per ora resta di nomina di Ami), per la cui carica in pole position c'è Franco Bernabè. Non sarà quindi solo una iniezione di risorse, ma lo Stato metterà le sue competenze nella gestione dell'acciaiera che da anni è in forte crisi.

LA SPADA DI DAMOCLE

L'ingresso nel capitale arriva in ritardo rispetto agli accordi presi. A far rallentare la procedura non solo il cambio di governo, ma soprattutto la spada di Damocle che pende sull'azienda (a seguito di un'ordinanza del sindaco di Taranto, confermata dal Tar, ma poi sospesa dal Consiglio di Stato) della chiusura degli altiforni. Un'eventualità che di fatto significherebbe la "morte" dell'impianto. Perché è pur vero che il piano industriale e l'accordo di dicembre prevedono un parziale passaggio alla decarbonizzazione, ma la sostituzione degli altiforni tradizionali con quelli elettrici non è come cambiare l'automobile: servono anni. Il piano prevede l'affiancamento di due forni tradizionali

con due forni elettrici, e non è escluso che il governo chieda una maggiore incidenza dei forni elettrici. A maggior ragione serve tempo. Il 13 maggio il Consiglio di Stato entrerà nel merito della questione altiforni, il Mef prima di firmare il decreto ha atteso il parere dell'Avvocatura dello Stato.

Lo sblocco dei 400 milioni di euro contribuirà a rendere meno teso il clima attorno all'acciaiera di Taranto, travolta in questi giorni anche dalle polemiche sulla sicurezza e sul licenziamento di un operaio. Ieri i sindacati di categoria hanno proclamato 24 ore di sciopero per il 23 aprile. E la stessa azienda ha più volte invitato il governo a rispettare gli impegni, minacciando in caso contrario la «riduzione dei livelli di produzione». Giovedì i sindacati confederali sono stati convocati da Giorgetti al Mise «per un incontro sui temi economici». Non è difficile immaginare che l'Ilva sarà uno degli argomenti principali spesi dal ministro per dimostrare la buona volontà a risolvere le tante crisi industriali che affliggono il Paese.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SINDACATI CONVOCATI
AL MISE GIOVEDÌ
L'INGRESSO PUBBLICO
GARANTIRÀ ANCHE
LA SVOLTA VERSO
LA DECARBONIZZAZIONE**

